



Paola Brianti

Che serata complicata. Come per le mezze stagioni, in cui qualcuno ha la calza pesante e qualcun altro il sandalo, la *Traviata* di ieri al Regio si è portata a casa lunghissimi applausi, un fischio, qualche buu all'immensa regia dei teutonici Herrmann.

Ma torniamo all'inizio, quando sembrava che l'inverno fosse arrivato nel loggione, freddo come quello in cui Verdi compose l'opera che va in scena. Una spigolosa tramontana ha risvegliato la rivendicazione di quella che il pubblico che vive là in alto considera esser l'autentica specificità del Regio: se stesso. Il mi bemolle non pieno di Violetta/Svetla Vassileva fa partire il fischio alla fine del primo atto. Più che un fischio un fischietto, ma tanto basta per far accapponare la pelle. Per fortuna prima o poi arriva l'intervallo, e a calmare le acque siberiane ci pensa Fedele Confalonieri, presidente Mediaset, che sottolinea quanto sia azzeccata questa «regia con tocchi di *french can can*». Va più in profondità il critico Elvio Giudici: «Spettacolo straordinario, pieno d'idee, di gesti, di particolari che definiscono la psicologia dei personaggi, anche quelli del coro, che recita come si fa nei grandi teatri d'opera». Lunga vita ai coniugi Herrmann, che, oltre ad aver confezionato una genialità, mettono parole perbene nelle bocche degli ospiti del Teatro. Che diventano fauci quando si tratta del tenore Massimo Giordano: non è Alfredo (e se lo è non è innamorato, sancisce la versione dei più pietosi), non è adatto a *Parma*, è intollerabile.

Scorre il secondo atto e il pubblico si scalda: a rompere il ghiaccio è Germont/Vladimir Stoyanov, baritono che conta e che sa dominare, ma ci sono anche la Vassileva che tira fuori il sangue bulgaro e rialza la testa con fierezza, Giordano che si riprende pure lui, e Yuri Temirkanov, il direttore russo che legge *Traviata* come nessuno. Rondini, tante, che fanno primavera. E nel foyer torna l'ottimismo. Temirkanov, si diceva: Pierluigi Petrobelli direttore dell'Istituto di Studi verdiani, si dice «felice di sentire questo repertorio italiano nelle mani di un gran-

leri il debutto al Teatro Regio: lunghi applausi e qualche buu alla geniale regia dei coniugi Herrmann

Prima Traviata, poi Traviatissima

La Vassileva esce tra le ovazioni dopo un inizio poco agile



Svetla Vassileva e Massimo Giordano nella commovente scena finale di *Traviata* (foto Roberto Ricci/Teatro Regio)

de direttore russo, che sa ricreare tutte le tensioni che sono all'interno della partitura. Ed apprezzabile è la totale sintonia tra ciò che si sente e ciò che si vede, una rarità». Sugli irriducibili fischietti, il sindaco Pietro Vignali dichiara: «Sono andato nel loggione, i fischietti erano solo due, gli altri sostengono l'opera. Questo è un Festival di altissimo livello». Con lui l'attrice Eleonora Brigliadori, che parla del viola. Ebbene sì, del suo colore preferito, «questa preponderanza di viola è strepitosa, ho debuttato di venerdì 17 e lo adoro. "Amami Alfredo", poi, mi ha fatto tirare fuori il fazzoletto». E la parte commovente deve ancora arrivare. Merito dei coniugi Herrmann, che nel foyer sospirano: «Stando in questi luoghi abbiamo capito che il Maestro Verdi è ancora vivo. E dopo aver visto il Farnese vorremmo tornare a Parma, fare qualcosa in questo teatro che non deve essere soltanto un museo». Eppure alla fine, dall'alto per loro arriva qualche buu. Li hanno fatti muovere molto i cantanti, e recitare: qualcuno avrebbe preferito la rugosa, sclerotizzata, incartapeccata rappresentazione d'altri tempi. Peccato per lui.

inBREVE

Oberto, la seconda

Orchestra e Coro del Teatro Regio diretti da Allemandi; nel cast: Mariana Pentcheva, Irene Cerboncini, Giorgia Bertagni, Fabio Sartori: al Teatro Verdi di Busseto replica questa sera alle 20,30 Oberto, conte di San Bonifacio.



Ernani, Verdi tra noi

Per Verdi tra noi, rispettando il calendario del Festival che battezza oggi "Ernani", Sonia Bergamasco rievoca alle 17 nelle sale del Teatro Regio l'Ernani di Hugo.

Il direttore Temirkanov un leone, poco potente Giordano, gran prova di Stoyanov

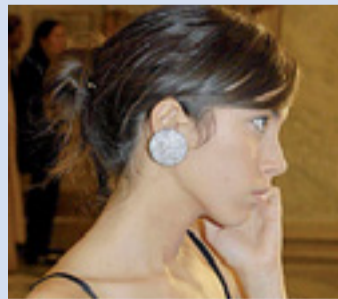
Non c'è dubbio che Svetla Vassileva svetti sul cast di questa *Traviata* nonostante il pubblico abbia provato in tutti i modi a farle le pulci questionando sull'inserimento riuscito così così del mi bemolle ad libitum (e non verdiano) al termine della cabaletta del primo atto. In realtà la Vassileva è obbligata dai registi a cantare in posizioni scomodissime, sdraiata, mentre si toglie una giarrettiere, recitando nei minimi particolari, muovendosi di continuo su e giù per il palcoscenico, eppure ne esce sempre bene, con voce piena e sonora. Se proprio si vuole trovare un punto debole nella sua Violetta è una non grande agilità, e in "Sempre libera" si è visto benissimo: le semicrome tendevano ad appiattirsi e addirittura talvolta a ridursi a glissandi. Ma nel quadro generale dell'interpretazione del personaggio, e si intende interpre-

tazione anche vocale, non c'è dubbio che il soprano bulgaro esca pienamente promossa, secondo la volontà verdiana per la quale alle minuzie della partitura bisogna sempre anteporre la comprensione del ruolo. Chi non è all'altezza della Vassileva è l'Alfredo di Massimo Giordano, che rappresenta il vero problema della serata: voce scura, non potente, non squillante, a tratti sembra addirittura che parli invece di cantare. Una voce di difficile definizione: l'attore è buono, ma di rado canta realmente sul fiato. Nei momenti in cui è chiamato all'emissione piena esce un qualcosa che sembra un grido, fatto con un certo sforzo oltretutto, e in un teatro che ha ancora nelle orecchie Alfredo Kraus può diventare una chiamata al suicidio. Molto migliore Vladimir Stoyanov nella parte di Germont, ma va

detto che da parecchi anni questo ruolo non ha smesso di produrre ottimi interpreti. Dalla sua Stoyanov ha anche un'inflessione lirica che non guasta e portamenti molto dolci. *Traviata* è opera di tre cantanti, gli altri sono sparring partners: svolgono bene il loro compito, compreso il Coro che non si fa rimproverare nulla ormai da anni. Trionfa invece il direttore Yuri Temirkanov, che ha lavorato con grande cura sull'orchestra rendendola più melodica con l'ispessimento del numero degli archi e mettendo in luce alcuni passaggi spesso in ombra nelle esecuzioni correnti, e per questo di grande e sorprendente fascino: la sua lettura di *Traviata* è soprattutto cantabile, il che vuol dire sentimentale e sanguigna, con tutte le sfumature che ci sono in mezzo.

(Anna Di Benedetto)

dalFOYER



Torna l'eleganza al Regio per la prima di *Traviata*. C'è chi aggiunge che forse sono tornati i parmigiani, e che i turisti sono poco affidabili in quanto ad armadio (parola di Artemio Cabassi, stilista e costumista anch'egli tra il pubblico di ieri). A sinistra, Vignali con Eleonora Brigliadori; sopra, il sovrintendente Meli con Elvio Ubaldi.

